

il Giornale

SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONI SPA  
20123 MILANO, VIA G. NEGRI 4  
TEL. 02/85661  
TELEFAX 02/72023859-72023880  
00187 ROMA, VIA DEI DUE MACELLI 66  
TEL. 06/69003.1  
CRONACA FAX 06/6787844  
INTERNI FAX 06/6786826  
16129 GENOVA, V.LE BRIGATA BISAGNO 2  
TEL. 010/5768911  
FAX 010/542681  
E-MAIL: SEGRETERIA@ILGIORNALE.IT

Direttore responsabile MAURIZIO BELPIETRO  
Vice Direttori LUIGI CUCCHI, NICOLA FORCIGNANO, PAOLO GUZZANTI, ROBERTO PAPERITI  
Capi Redattori Centrali ANTONIO BELOTTI, MASSIMO DE MANZONI  
Capo redazione romana MARIO SECHI  
Responsabile grafico MAURO BROLIS  
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
PRESIDENTE GIAN GALEAZZO BIAZZI VERGANI  
AMMINISTRATORE DELEGATO ANDREA FAVARI  
CONSIGLIERI ALESSIA BERLUSCONI, PAOLO BERLUSCONI, ALESSANDRO BIONDA (PROCURATORE), ROBERTO BRIGLIA, FEDELE CONFALONIERI, MAURIZIO COSTA, MAURO CRIPPA, EDUARDO GILIBERTI, ATTILIO MATTUSI, GIOVANNI PUERARI, GIANFRANCO RIGHI, FRANCO RIVA, EGIDIO STERPA.

PREZZI ALL'ESTERO

AUSTRIA	EURO	1,85
BENELUX	EURO	1,85
CANADA	CAD	5
FRANCIA	EURO	1,85
GERMANIA	EURO	1,85
GRAN BRETAGNA	GBP	1,40
GRECIA	EURO	1,60
MALTA	CTS	60
MAROCCO	MAD	22
PAESI SCANDINAVI	EURO	2
PORTUGALLO CONTIN.	EURO	1,85
SPAGNA	EURO	1,80
CANARIE	EURO	1,85
REPUBBLICA Ceca	CSK	56
SLOVENIA	SIT	320
SVIZZERA	CHF	2,80
SVIZZERA ITALIANA	CHF	2,70
UNGHERIA	HUF	300
USA	USD	2,50

*\*I suddetti prezzi non sono validi per l'edizione in digitale*

CONCESSIONARIE DI PUBBLICITÀ: MONDADORI PUBBLICITÀ S.P.A. 20090 SEGRATE (MI), TEL. 02/75421 - FAX 02/75422574 - COMMERCIALE NAZIONALE ARCUS PUBBLICITÀ S.R.L. FINANZIARIA, LEGALE, SENTENZE, ASTE ED APPALTI, CARICATURE, CONCORSI, RICERCHE OFFERTE DI PERSONALE, IMMOBILIARE, NECROLOGIE (FAX: 02/85427280), ANNUNCI ECONOMICI - COMMERCIALI PER LE PAGINE LOCALI DELLE EDIZIONI LOMBARDA, LIGURIA E LAZIO. Milano: SPORTELO VIA G. NEGRI 4, TEL. 02/72181. Genova: SPORTELO V.LE BRIGATA BISAGNO 2, TEL. 010/5531312. Roma: VIA DEI DUE MACELLI 66, TEL. 06/6920911. PER ABBONAMENTI E ARRETRATI: TEL. 02/85.66.457. NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280. DALLE 17.30 ALLE 20.00; FAX 02/85.42.72.80; e-mail: necrologie@ilgiornale.it. TIPOGRAFIA: S.I.E.S. S.P.A. - MILANO - VIA MERVIGLI 3. STAMPA EDIZIONI TELEBASSESE: S.I.E.S. S.P.A. - PADERNO DUGNANO (MI) - VIA SANTI 87 - TEL. 02/9183132/3. EDITORIAL S.R.L. - FOSSATONE DI MEDICINA (BO) - VIA G. GALILEI 280/C - TEL. 0565/25 - TELESTAMPA CENTRO ITALIA - ORICOLA - LOC. COLLE MARCANGELI (AQ) - TEL. 0865/999148 - S.T.S. S.P.A. - CATANIA - ZONA INDUSTRIALE STRADA 5° N. 35 - TEL. 095/591303 - L'UNIONE SANDA S.P.A. - CAGLIARI - VIALE ELMAS - TEL. 070/216977 - EDITRICE TELESTAMPA SUD S.R.L. - VITULIANO - LOCALITÀ SANTO STEFANO (BN) - TEL. 0824/887008 - CENTRO STAMPA BEA PRINTING - MECHELEN - BELGIO.

LA TIRATURA DI DOMENICA 26-6-2005 È STATA DI 304.686 COPIE  
CERTIFICATO ADS N. 5396 DEL 2-12-2004  
ISSN 1124-8831  
IL GIORNALE REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-9-1982  
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

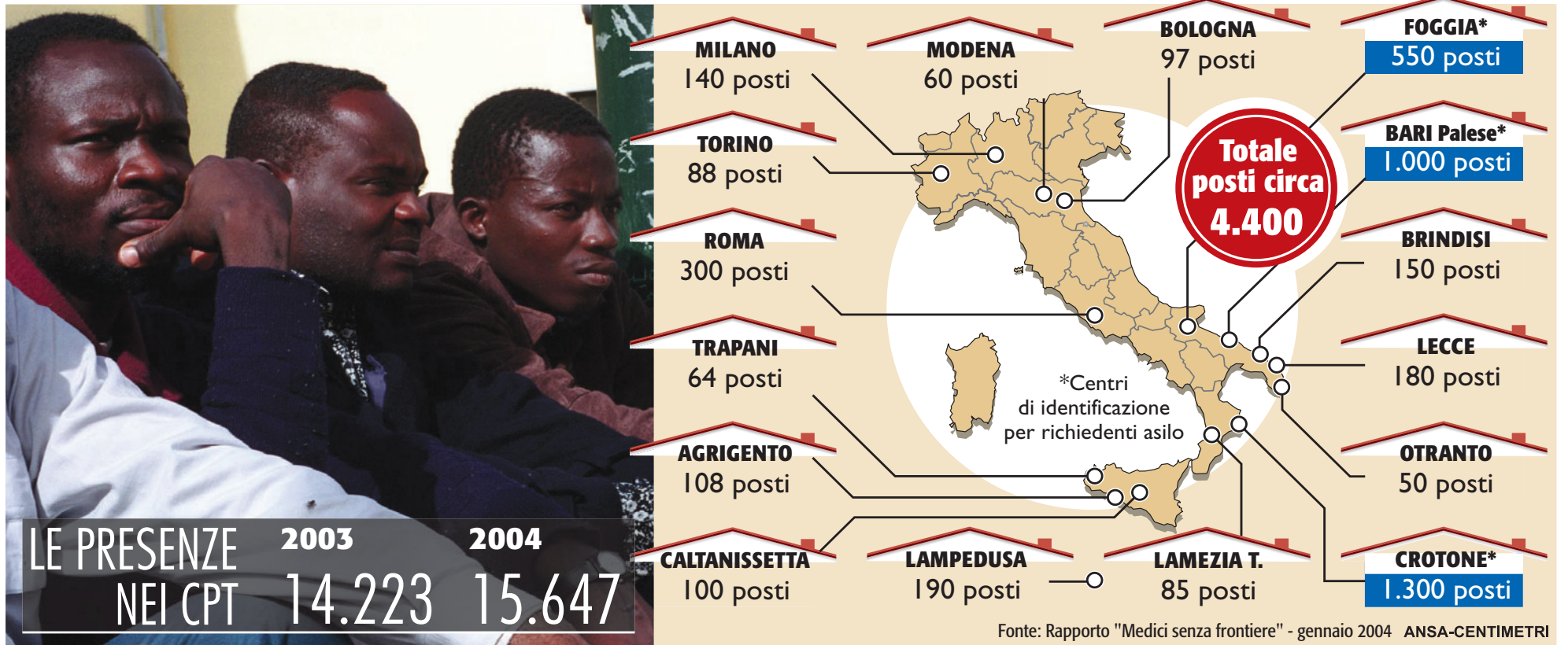


**TUTTI CONTRO**  
«I centri di identificazione tutelano diritti dei regolari: ma c'è chi si oppone»

di vita sono migliorate. Con questo non voglio dire che in precedenza i centri fossero dei lager ma è chiaro che col tempo siamo riusciti ad adottare parametri più oggettivi».

LO SCONTRO SUI CLANDESTINI

I CENTRI DI PERMANENZA TEMPORANEA E DI IDENTIFICAZIONE



LE PRESENZE NEI CPT

	2003	2004
	14.223	15.647

**Francesco Kamel da Roma**

● Cresce lo scontro sui centri di permanenza temporanea (Cpt) per gli immigrati irregolari in attesa di espulsione. È una dozzina di governatori regionali del centrosinistra, guidati dal pugliese Nichi Vendola, parteciperà l'11 luglio a Bari al forum contro i Cpt: un'aperta sfida al governo sul tema dell'immigrazione. Ma per il sottosegretario al Ministero dell'Interno Alfredo Mantovano (An) si tratta di un'opposizione «a prescindere» che porta «l'Italia fuori dall'Unione europea».

**Sottosegretario Mantovano: «Chiudere i centri ci farà solo uscire dall'Europa»**

«Ci vuole un discorso franco con il centrosinistra. Bisogna capire qual è l'atteggiamento che vogliono tenere nei confronti dell'immigrazione clandestina. Io parto dal presupposto che l'immigrato regolare debba essere rispettato in ogni suo diritto al pari di un cittadino italiano. Premesso questo credo che l'immigrato clandestino debba avere una sola sorte: l'espulsione. In questo sistema i Cpt sono indispensabili per procedere all'identificazione dell'immigrato».

«Se i presidenti di Regione del centrosinistra vogliono contestare il sistema e dire che l'Italia deve andare fuori dall'Ue ce lo dicano con chiarezza».

**Molti esponenti dell'Unione criticano soprattutto le condizioni di vita dei centri.**

«Siamo pronti a lavorare insieme per migliorare la situazione. Ma ho l'impressione che il problema non è il "come" ma il "se" dei Cpt. Ma allora bisognerebbe tirare le conseguenze e dire che chiunque può venire in Italia clandestinamente».

**Ma nei Cpt le condizioni di vita come sono?**

«Il livello medio delle strutture consente di vivere in condizioni dignitose. Non voglio dire che si tratta di alberghi a quattro stelle, ma non si deve scordare che si tratta di centri di sicurezza che devono impedire l'allontanamento».

**Luca Casarini ha detto che i Cpt sono dei «lager moderni» e che i Disobbedienti li distruggeranno...**

«Sono anni che i Cpt sono un obiettivo dell'area dell'antagonismo. Quindi nulla di nuovo. Il Governo non si fa certo condizionare».

**Dalle Regioni è giunto uno stop anche sui Centri di identificazione (Cdi). Che ne pensa di quest'altro no alle iniziative del governo?**

«Con i Cdi si va incontro agli extracomunitari che hanno diritto all'asilo e che in questo modo non vengono collocati in un centro di sicurezza ma di "accoglienza mirata". Se non va bene nemmeno questo cosa si vuole? Ci sono due esigenze distinte e quindi è giusto creare due tipologie di centro differenti. Mi sembra normale. Che logica c'è in questa contestazione? In questo modo si fa opposizione a prescindere».

**Dalla legge Bossi-Fini alla Turco-Napolitano come sono cambiati i Cpt?**

«È cambiato il periodo massimo per l'accertamento che è passato da 30 a 60 giorni. Dal punto di vista della gestione c'è maggior trasparenza e le condizioni di vita sono migliorate. Con questo non voglio dire che in precedenza i centri fossero dei lager ma è chiaro che col tempo siamo riusciti ad adottare parametri più oggettivi».

*Il sottosegretario all'Interno teme uno scontro istituzionale tra le regioni e il governo: «Ma ho l'impressione che questa protesta sia solo strumentale»*

Anche alcune associazioni per i diritti civili hanno preso di mira i Cpt. Non saranno tutte pretestuose polemiche politiche? «Le osservazioni hanno in realtà riguardato soprattutto il centro di Lampedusa che però non è un Cpt ma un centro di prima accoglienza in cui gli immigrati rimangono poche ore. Sono andato a Lampedusa per trovare una soluzione e abbiamo lavorato sull'ipotesi di spostare il centro dalla zona dell'aeroporto al centro dell'isola in modo da realizzare una struttura più grande ed accogliente. Ma il progetto è stato in seguito bocciato dalle amministrazioni locali».

**A proposito di Lampedusa. Si preannuncia un'altra stagione difficile per l'isola.**

«I cittadini di Lampedusa meriterebbero un riconoscimento dall'Ue per quanto stanno facendo e sopportando. Di fatto buona parte del peso del trattato di

L'APPELLO

«La sinistra sia franca e dica cosa vuol fare con gli immigrati. Sennò si ammette che chiunque può entrare in Italia clandestinamente»

Schengen ricade su questa magnifica isola». Molti esponenti della sinistra radicale parlano di manifesta incostituzionalità dei Cpt. Che risponde? «Non ho nessun timore in proposito. La norma sui Cpt regge dal 1998 quando sono stati introdotti dalla legge Turco-Napolitano. E poi i centri sono in linea con i parametri Ue. Lo ripeto, dal punto di vista del "come" gestire i centri il dibattito può essere utile ma con i proclami non si arriva da nessuna parte».

Il senatore leghista Ettore Pirovano ha chiesto gare pubbliche per l'affidamento della gestione dei Cpt, lamentando una eccessiva differenziazione di costi da un centro all'altro...

«Il costo della vita varia da regione a regione ed incide sulle spese. Ma il conferimento è del tutto trasparente e frutto di un confronto oggettivo tra più richieste pervenute dalle realtà interessate».

L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA VERSO L'ITALIA

	1999	2000	2001	2002	2003	% 1999/2003
Respingimenti	48.437	42.221	41.058	43.795	35.523	-26,7
• alla frontiera	36.937	30.871	30.625	37.656	27.397	-25,8
• dai questori	11.500	11.350	10.433	6.139	8.126	-29,3
• Espulsioni	23.955	23.836	34.390	42.245	29.630	23,7
• Intimidazioni d'espulsione	40.489	64.734	58.207	53.125	n.d.	-
• Ordini del Questore*	-	-	-	10.618	n.d.	-
• Persone non ottemperanti**	-	-	-	61.282	40.586	-33,8
• TOTALE persone coinvolte	112.881	130.791	133.655	149.783	105.739	-6,3
• TOT. persone eff. allontanate	72.392	66.057	75.448	88.501	65.153	-10,0
*% persone allontanate/coinvolute	64,1	50,5	56,4	59,1	61,6	-3,9

\*prov. introdotto dalla L. 189/02 \*\* il dato è disponibile solo per gli anni 2002 e 2003 FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

LA STORIA DEI CPT

Polemiche e rivolte, sette anni di scontri

*La sinistra radicale e i no global hanno sempre boicottato le strutture, anche con assalti organizzati. E ora si accoda anche l'ala istituzionale dell'Unione*

Stefano Filippi

● Il ministro Giuseppe Pisanu si sgola: i centri di permanenza temporanea (Cpt) che ora il centrosinistra vuole chiudere non li ha inventati la legge Bossi-Fini, ma la Turco-Napolitano nel febbraio 1998, governo Prodi. Ed erano previsti, in forme diverse, anche dalla legge Martelli del 1990. Livia Turco, ministro della Solidarietà sociale, li difese come «l'unica strada politicamente ed eticamente percorribile - disse all'«Unità» - a meno di non voler lasciare tutto come stava, o di non voler considerare l'immigrazione clandestina alla stregua di un reato». Giorgio Napolitano, titolare degli Interni, spiegò la necessità di impedire che «gli immigrati che vengono espulsi possano, anche per settimane, prima di essere accompagnati alla frontiera, circolare liberamente e sottrarsi in pratica alla legge». Argomenti usati anche dal governo attuale: «Strutture indispensabili per il controllo dell'immigrazione clandestina», le ha definite Pisanu.

L'opposizione ai Cpt insorse subito. La sinistra radicale dei verdi e di Rifondazione, pacifisti e centri sociali, Caritas e Amnesty International aprirono le ostilità. Già allora fu contestata la chiusura dei centri alle associazioni. Fu posta una questione di costituzionalità. Fu denunciato il «rischio esplosione» perché la pressione migratoria si faceva sempre più intensa. Le raccolte del *Manifesto* traboccano di titoli contro i Cpt: «Gabbie illegittime», «I luoghi oscuri dove scom-

pare il diritto civile», «Centri di detenzione» li avevano battezzati già nel 2001 prima della vittoria elettorale della Casa delle libertà. Con il governo Berlusconi la campagna si intensifica: lager, centri d'umiliazione, centri-prigione. Gianfranco Bettin, per dieci anni prosindaco di Venezia e nome tutelare dei «disobbedienti», evoca lo spettro di Guantanamo assai prima di Nichi Vendola.

A Palazzo Chigi c'era Giuliano Amato quando scoppiò il caso del centro di via Corelli a Milano, una «clinica psichiatrica camuffata da bunker» (sempre dal *Manifesto*) aperta, chiusa, ristrutturata, riaperta, teatro di scontri, scioperi

della fame, pestaggi, suicidi, rivolte scoppiate a intervalli quasi regolari, l'ultima lo scorso maggio. Disordini anche a Bologna, Lecce, Trapani, Modena, Agrigento, Crotone. Ma la sinistra ha taciuto, lasciando la battaglia contro le «prigioni per stranieri» all'ala più estrema: a Rifondazione, alle ispezioni dei parlamentari comunisti ad Agrigento e Lampedusa. E soprattutto agli assalti dei no-global verso le nuove strutture che man mano sorgevano in Italia.

I presidi e i cortei iniziali sono stati soppiantati da assalti organizzati. In via Mattei a Bologna l'assedio fu posto nel 2002, prima ancora dell'inaugura-

zione, mentre nel marzo 2004 scoppiò una rivolta con clandestini in fuga e «disobbedienti» a coprirla. Le cariche al «Regina Pacis» di Lecce non si contano. Il 20 maggio scorso i no-global piemontesi hanno tentato addirittura di demolire il muro del Cpt di corso Brunelleschi con mazze e martelli per protestare contro «i fatti gravissimi di questi giorni», cioè la morte di due senegalesi durante controlli antidroga e l'espulsione di tre romeni dopo la quale i clandestini avevano incendiato materassi. Negli scontri tra ragazzi dei centri sociali e polizia sono rimasti feriti tre agenti.

Oggi i centri sono 15, possono ospitare 1822 persone, altri quattro stanno per essere aperti. I giudici di pace, che da settembre sono competenti in materia di espulsioni, non sono catastrofisti sulle condizioni dei Cpt. «Non sono carceri - dice il segretario generale dell'Unione dei giudici di pace, Gabriele Longo -. Certo, i problemi non mancano; diciamo che sono un po' come gli ospedali: nessuno vorrebbe entrarci ma capita di esserci costretti. I collegi, comunque, non mi hanno mai segnalato episodi gravi. C'è poi da dire che le condizioni all'interno dei Cpt non sono create solo da chi organizza i centri, ma anche da chi ci sta dentro: un immigrato può avere problemi anche da un compagno di stanza».

Caritas, Amnesty international, Medici senza frontiere hanno invece sfornato dossier sempre impietosi sulla condizione dei centri, anche se - ha ammesso Amnesty - «non è sempre possibile confermare la completa veridicità di tutte le denunce». La sinistra «di governo» si è svegliata da poche settimane, con la crociata indetta dal nuovo governatore pugliese contro i Cpt. Alternative? Zero. Però si apre lo scontro con Berlusconi.



AL CENTRO DELLO SCONTRO I centri di permanenza temporanea (Cpt), voluti nel 1998 dall'allora premier Romano Prodi, sono in questi giorni materia di scontro tra il governo e 12 regioni del centrosinistra, (capitanate dal presidente Nichi Vendola) che si oppongono all'apertura di nuovi centri. Oggi in Italia ci sono 15 Cpt. Altri 4 apriranno a breve (FOTO: EMBLEMA)